dimenticato, suscitando le difficoltà che poc'anzi ha elevate. (Bene! *al centro*)

ANDREOTTI. Volontieri aderirei alla proposta dell'onorevole Cugia quante volte la risposta al discorso della Corona fosse stata messa all'ordine del giorno: ma dacchè ciò non venne fatto, e molti deputati ignorando che di questo argomento si trattasse oggi, non intervennero alla seduta, io opino che con una seconda lettura non guadagneremmo nulla, perchè non ci toglierebbe dalla condizione che gli onorevoli Lazzaro, D'Ondes-Reggio e Negrotto deplorano.

È importantissimo che anche senza entrare nella discussione del progetto d'indirizzo avessimo almeno cognizione esatta e materiale di ciò che vi si contiene. Io per il primo debbo confessare che di quanto si lesse non ho udito pressochè nulla; e nel caso mio posso assicurare che si trovano per la maggior parte quelli che seggono su questi banchi. Sotto questo rapporto io credo che la stampa di questo documento sia più che necessaria per coscienziosamente votare; e per questa considerazione io insisto perchè sia desso assolutamente stampato.

Ma non basta: vi è anche una considerazione legale che mi fa ciò richiedere, ed è precisamente quella indicatavi dagli onorevoli Crispi ed Asproni. Noi abbiamo nell'articolo 62 del regolamento l'espressa prescrizione che le proposte siano prima stampate e poi trasmesse ai deputati affinchè, dietro maturo esame, potessero questi apportarvi i loro apprezzamenti. Si stia adunque al regolamento; perchè, fintanto che il regolamento ha forza di legge, è superiore alla Camera, e tutti dobbiamo osservarlo.

PRESIDENTE. Il regolamento non è superiore alla Camera, ma la Camera al regolamento. E la prova ne abbiamo nello stesso articolo 62, il quale termina dicendo «... salvo il caso che la Camera determini altrimenti. » Oltrecchè l'articolo 62 contempla i casi ordinari di rapporti fatti da Commissioni nominate dagli uffici, ed ora si tratta di un caso affatto eccezionale.

Comunque sia, essendo stata fatta una proposta, io non posso che metterla ai voti, e consultare la Camera.

L'onorevole Lazzaro propone che sia stampato e distribuito il progetto d'indirizzo.

Coloro che approvano questa proposta sono pregati d'alzarsi.

(Dopo prova e controprova, la Camera delibera che il progetto d'indirizzo sia stampato.)

VERIFICAZIONE DI ELEZIONI. — ELEZIONE DI PESARO.

PRESIDENTE. Sono pregati i signori relatori che abbiano rapporti in pronto sulle elezioni a venire alla tribuna.

CORSI, *relatore.* Ho l'onore di riferire alla Camera a nome del II ufficio, sovra l'elezione del collegio di Pesaro, avvenuta nella persona del signor commendatore Sansone D'Ancona. *(Conversazioni)*

Prego la Camera a darmi benigna attenzione, perchè la risoluzione delle questioni che presenta questa elezione dipende dall'aver presenti le diverse circostanze di fatto.

Il collegio di Pesaro si divide in tre sezioni; due sono dentro Pesaro, una è a Fossombrone.

Gli elettori dell'intero collegio sono 856; i votanti furono nel primo scrutinio 507, nel secondo 478.

I concorrenti a quest'elezione furono tre.

Nel primo scrutinio il commendatore Sansone D'Ancona ottenne voti 220; il conte Domenico Guerrini 150; il conte Giuseppe Mauruzi 109.

Non essendosi riuniti i voti del terzo degli elettori sopra nessuno dei candidati, fu dichiarato il ballottaggio.

In questo secondo scrutinio il commendatore Sansone D'Ancona ottenne 260 voti; il conte Domenico Guerrini 192.

Nel primo scrutinio, nella sezione principale di Pesaro, l'elettore Giuseppe Bernarducci protestò perchè le schede nelle quali era scritto *com.* abbreviato con un *m* sola, o *comm.* con due *m* e *Sansone D'Ancona*, si dovevano ritenere come nulle. Queste schede erano in numero di 25.

L'ufficio le dichiarò valide ritenendo che l'abbreviazione *com.* e *comm.* fosse un'indicazione sufficiente per far comprendere che si voleva dare il voto al commendatore Sansone D'Ancona. Le schede, nelle quali s'era detto *Sansone D'Ancona*, essendo la lotta elettorale manifestamente tra i due candidati commendatore Sansone D'Ancona e conte Giuseppe Guerrini, dovevano pure ritenersi come date al commendatore Sansone D'Ancona.

Nella seconda sezione di Pesaro l'elettore Paride Sozzaro Verdi protestò perchè tre schede le quali contenevano la semplice indicazione — Sansone D'Ancona — non dovessero attribuirsi al candidato che dopo venne proclamato, e perchè quelle che contenevano al solito le semplici parole *com.*, *comm.*, ovvero *com.* con un segno sopra, non dovessero attribuirsi al commendatore Sansone D'Ancona, osservando che in Pesaro vi era un commesso il quale si chiamava Sansone D'Ancona, e che in Venezia vi era pure un Sansone D'Ancona. L'ufficio ritenne valide queste schede per la considerazione che il commesso Sansone D'Ancona non era elettore, e quindi non si poteva presumere che fosse stata mente degli elettori di dare il loro voto ad uno che non sarebbe stato eleggibile. Quanto all'altro Sansone D'Ancona indicato come esistente a Venezia, l'ufficio considerò che la lotta elettorale aveva abbastanza indicato che quello in concorrenza era il commendatore Sansone D'Ancona, e non il Sansone D'Ancona di Venezia.